

per iscriverti
[clicca qui]

Partecipa a rassegna.it
INVIATE TESTI, FOTO E VIDEO

Url della Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/2009/10/23/53730/riforma-brunetta-ai-top-manager-non-piace>

Ultimo aggiornamento Sabato 24/10/2009 ore 19:40

L'ultimo numero di **Rassegna Sindacale** 

Pubblica amministrazione

Riforma Brunetta, ai top manager non piace



stampa l'articolo | 

“Una legge d’immagine più che di sostanza”. I principi e le regole della legge erano già presenti nelle precedenti normative. Le misure di valutazione dei meriti e le norme contro le cosiddette distribuzioni ‘a pioggia’ ci sono dal 1999

di Laura Cortina



Ai direttori generali degli enti locali la “Brunetta” non piace. “Una legge d’immagine più che di sostanza”. Il giudizio è di Michele Bertola, presidente dell’Andigel, l’associazione nazionale che riunisce i vertici apicali della pubblica amministrazione e i direttori-manager dell’azienda pubblica. Già un anno fa l’associazione aveva espresso forti perplessità in merito alle linee guida della nuova riforma in un documento presentato alla Commissione Affari Costituzionali del Senato. Con il via libera al decreto attuativo della legge sulla pubblica amministrazione, quelle perplessità hanno trovato conferma. **Le nuove norme intervengono soprattutto sulla contrattazione sindacale, che viene ridimensionata ai soli ambiti connessi al rapporto di lavoro e al trattamento economico, sull’organizzazione interna del lavoro, che passa totalmente in mano all’amministrazione, e sul sistema premi produttività che viene collegato a quote percentuali e fasce di merito.** Il presidente Bertola

commenta: “I princìpi, nonché le regole della legge Brunetta, erano già presenti nelle precedenti normative della Pa. Le misure di valutazione dei meriti, le norme sulla distribuzione dei salari aggiuntivi, contro le cosiddette distribuzioni ‘a pioggia’, ci sono dal 1999. Quanto al ruolo del sindacato posso dire, come ‘datore di lavoro’, che nelle amministrazioni pubbliche abbiamo bisogno di più contrattazione, di una contrattazione migliore, **di una contrattazione vera che entri nel merito e nei meriti del lavoro”**.

Tema spinoso quello del ruolo del sindacato nella riforma, anche per Pietro Barrera, uno dei più noti city manager degli enti locali, direttore generale del Comune e poi della Provincia di Roma. “**Questa riforma non limita solo fortemente gli ambiti dell’iniziativa sindacale, distrugge ogni forma di contrattazione su qualsiasi questione. Contiene una norma, infatti, che consente in sede nazionale e decentrata di disporre unilateralmente delle materie oggetto di contrattazione, qualora la contrattazione sia infruttuosa”**, spiega Barrera.

Il segretario generale della Funzione pubblica Cgil Carlo Podda condivide il giudizio complessivo dei direttori e dell’Andigel: “**Le valutazioni della dirigenza sulla riforma sono vicine a quelle della Cgil, e in alcuni casi coincidenti**. La democrazia sindacale e la contrattazione, oltre ad essere valori assoluti e garanzie di democraticità del sistema, rappresentano il metodo più efficace per dirimere le controversie. **La riforma Brunetta – rileva Podda – esalta in maniera propagandistica elementi di moralità già presenti nel nostro ordinamento, per il resto molto fumo”**. Quanto al tema della produttività e della responsabilità dei dirigenti pubblici, il presidente Bertola prosegue: “Le figure professionali più dinamiche, introdotte in questi anni nella Pa, vengono depotenziate sia dal testo Brunetta che da altre normative di questo governo, vedi **la Carta delle Autonomie che taglia numero e ruolo dei direttori generali. Forse questa riforma individua anche temi non fasulli**, ma certo nello spirito complessivo ci riporta ad una pubblica amministrazione ingessata e prescrittiva. E dimentica, inoltre, di dar vita ad una struttura formativa seria per il futuro della dirigenza pubblica di questo paese”.

Sulle quote di merito introdotte dal decreto – solo al 25% dei più bravi e al 50% dei medi andrà il trattamento accessorio – risponde invece Gaudenzio Garavini, direttore generale del Comune di Bologna: “È una norma irragionevole. Non si può teorizzare in linea di principio che, qualsiasi sia la performance e la qualità del servizio amministrativo, a qualcuno non vada comunque alcunché”, spiega. Conclude Podda: “Non vorrei che alcuni di questi dirigenti, nell’esprimere i loro dubbi, subissero lo stesso trattamento che abbiamo subito noi dipendenti, venissero cioè additati come il nemico pubblico numero uno. Questo è un paese di nemici per un giorno, che si creano ad hoc quando serve, si linciano, e poi si lasciano in un cantuccio dimenticati”.

TAGS riforma brunetta pubblica amministrazione

23/10/2009 16:56